AUTHOR:

IOZZI, OLIVIERO

TITLE:

... ISCRIZIONE BUSTROFEDA DEL ...

PLACE:

ROMA

DATE:

1899

Master Negative #

91-80257-5

COLUMBIA UNIVERSITY LIBRARIES
PRESERVATION DEPARTMENT

BIBLIOGRAPHIC MICROFORM TARGET

Original Material as Filmed - Existing Bibliographic Record

Iozzi, Oliviero, 1853-

...Iscrizione bustrofeda del tempo dei Re or rinvenuta presso l'arco di Settimio Severo. Roma, Spada, 1899.

4 p. 6 plates 36 cm.

At head of title: Prof. Oliviero Iozzi.

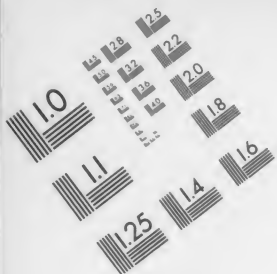
Restrictions on Use:

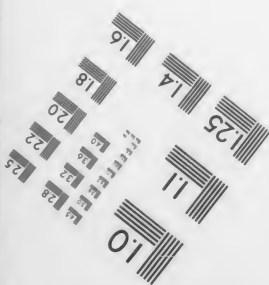
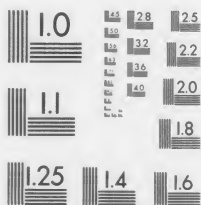
TECHNICAL MICROFORM DATA

FILM SIZE: 35mm REDUCTION RATIO: 11x

IMAGE PLACEMENT: IA IIA IB IIB

DATE FILMED: 9/19/91 INITIALS ER

FILMED BY: RESEARCH PUBLICATIONS, INC WOODBRIDGE, CT

AIIM

Association for Information and Image Management
1100 Wayne Avenue, Suite 1100
Silver Spring, Maryland 20910
301/587-8202

MANUFACTURED TO AIIM STANDARDS
BY APPLIED IMAGE, INC.

Prof. OLIVIERO IOZZI

ISCRIZIONE BUSTROFEDA

del tempo dei Re

OR RINVENUTA PRESSO L'ARCO DI SETTIMIO SEVERO

ROMA
Tipografia V. Spada
MDCCCXCIX

AL

DOTTOR TEODORO GOTTLIEB

DIRETTORE DELLA BIBLIOTECA IMPERIALE DI VIENNA

OLIVIERO IOZZI felicità

Sono lieto di presentarvi, illustre Professore, un nuovo mio scritto su di un cippo con iscrizione bustrofeda di supremo valore storico, giacchè è il monumento scritto più antico che si conosca, scoperto testè nel Foro presso l'Arco di Settimio Severo, sotto il *Lapis niger*, o vulcanale, la creduta tomba di Romolo!..

Questo cippo è di tufo, alto circa un metro, di forma piramidale spezzato sulla cima, ha quattro lati con gli angoli o spigoli smussati; e le lettere, che direi unciali, occupano tutti e quattro i lati, ed anche uno spigolo. La iscrizione è arcaica, e i caratteri sono spiccati, scolpiti profondamente, di forma arcaico-greca. Dico così perché le lettere sono simili a quelle che dai vicini popoli etruschi furono adottate. Riguardo ai punti interposti fra una parola e l'altra, è da notare che sono tre a tre, come nelle iscrizioni, specialmente cretesi dell'evo remotissimo, e di quella di Cupra Marittima, mentre ciò non si riscontra nelle tavole eugubine, nei carmi saliari e nelle iscrizioni etrusche di Volterra, i cui esemplari ho sott'occhio.

Il cippo pare doversi assegnare al tempo dei Re, e forse a quello proprio di Numa, il quale studiossi con sapiente accorgimento di reggere il popolo piuttosto che con la legge della forza, con quella della religione. Non dubito poi di affermare che il monumento risalga circa al settimo secolo innanzi Cristo

Il testo del titolo è una prescrizione rituale che assegna pur i sacrifici, agli idi e alle none, e quali debbono essere le vittime. Contiene parole nuove, che non troviamo in uso presso gli scrittori latini. Il cippo venne eretto accanto all'ara, perchè dava norme pei sacrifici; e venne interrato forse quando per la caduta di un fulmine, fu circoscritto quel luogo, *fulguratus*, con le grosse lastre di marmo nero africano che tuttodì si vedono. Ciò premesso, vengo alla spiegazione della scrittura, per quanto le mie debboli forze consentiranno, lasciando che dotti in glottologia e filologia italica, diano amplia e ragionata illustrazione di tanto importante scoperta, della quale la storia dovrà gratitudine al nome di Guido Baccelli.

Dà principio all'iscrizione bustrofeda il pronome *quoi* di forma arcaica, che è il soggetto della proposizione. *Qui*, plurale, presenta la prima lettera di forma strana Ϙ giacchè non si vede negli altri alfabeti italici umbro, osco, etrusco, volsco e falisco etc. Peró un esempio se ne ha nell'alfabeto degli antichi vicini abitatori, come di Veio, Cere, etc; donde con la nuova lettera avremo la conferma della origine dell'alfabeto latino dall'etrusco di Cere, e questo dall'alfabeto greco dorico.

Al *quoi* segue immediatamente il principio di una parola *HO* che subito lessi *hostiam*; ma poi pensando che in quel tempo meglio di una

voce generica, a indicare la vittima, si preferiva il nome della vittima stessa, cercai qualche vocabolo speciale cominciante con la sillaba HO, ed il *Glossarium Italicum* d'Ariodante Fabretti, mi diè *horda* e *forda* cambiata l'aspirata nel digamma F. «*horda idem ac forda praegnans*» Fest. 102 *horda praegnans, unde dies, quo gravidae bestiae immolabantur*, e Varrone, II v. 6, *quae sterilis est vacca taura appellata: quae praegnans, horda ab eo in fastis dies hordicalia nominantur, quod tunc hordae boves immolantur*. E così abbiamo *hordicidium* e *fordicidium*, il sacrificio delle *hordes*; e *fordes* e *fordae a bobus fordis*, Fest. 83, *bos forda quae fert in ventre. Quod eo die publice immolantur boves praegnantes in curiis complures a fordis caedendis dicta*; e Ovidio, Fast. IV, 629. ricorda le *hordicia*.

> Tertia post veneris cum lux surrexerit idus,
> Pontificis sorda sacra litate bove.
> Forda ferens bos est foecundaque dicta ferendo:
> Hinc etiam foetus nomen habere putant.

La voce **SAKROS** *sacres*, è oggetto non altrimenti che la precedente voce *hordas* del verbo sott'inteso *macto, lito*, od altro equipollente, retto dal soggetto *qui*.

Quanto all'assegnare a questa voce il significato di animali suini sono indotto da ciò che nella lingua umbra SAKDE, vale porco; e poichè v'era il *sacrificium suinum*, ritengo con tale senso appunto questa voce sia nel titolo adoperata, ciò che viene confermato da Varrone, *de re rust.* II. 1,20 e II. IV. 16, *queis quom puri sunt ad sacrificium, ut immolentur*, **olim** *appellati* **sacres**, *quos appellat Plautus quum ait: quanti sunt porci sacres?*

Ma un monumento splendido tutt'ora parlante lo abbiamo nello stesso Foro, ove si vedono due preziosi e grandi bassorilievi che hanno improntato il **sus** *l'ovis* ed il *taurus*; in una parola il *suovitaurilium sacrificium*. Questi due rari marmi, scoperti da pochi anni, non saranno stati scolpiti a ricordare l'origine del sacrificio dei tre animali ?

ES dovrà unirsi al capoverso ED, e quindi **esed**, parebbe dovársi leggere: *esset*; ma non credo che il verbo *esse* possa qui aver luogo. Potrebbe forse interpretarsi per *sed*, quasi si volesse dire che *sacres etiam* si ammettono al sacrificio, *sed praegnantes*, come tali dovevano essere le vittime, *fordes*, cioè *cum foetu?* e sarebbe lo stesso che *sacres dummodo praegnantes* sinonimo di *sordas* per *fordas?* Quindi dall'iscrizione del primo lato del cippo avremo che *chiunque voglia far sacrificio di animali pregnanti* (bovini, ovini e suini) dovrà presentarli al *rex sacrificulus*, come leggesi nella seconda iscrizione che fa seguito; (v. tav. II.)

II.

. . . **IASIAS**, quasi dovesse dirsi *diebus idiariis, eidiasias* agli idi; voce che si trova con varie modificazioni in diversi dialetti italici: *iodisias, lodiasias, idiais, iidus, eidus, oeidus, eidibus*, e finalmente *idibus*, adunque il giorno degli idi viene fissato per tale sacrificio, come pure il giorno delle none che dovremo ricordare nella quarta iscrizione.

REGEI, dativo di forma antiquata, come *aprilei* etc. ci dà il nome del capo dei sacerdoti *rex sacrificulus, magister sacrorum, praepositus*

sacris, etc. L'Abbate Raffaele Fabretti (Inscr. Antiq. pag. 484) intorno tale ufficio fa una piccola dissertazione, prendendo occasione dal *rege et regina sacrorum*.

LO . . . sarà la prima sillaba, forse di un verbo *sacrificale* che precisamente cominci con *lo, loibo* dal greco λοιβή, libo (*libatum*) retto da un verbo sott'inteso che voglia il dativo, *do, offero*, avrei potuto trarre dal LO il nome *libamina*, ma sarebbe stato superfluo, giacché l'oggetto del verbo *trado* o *afferro* è già espresso *fordes sacros* etc.

EVAM, da completarsi in *devam, deivam, divam divinam*, che trae la sua origine da *deio dev*; alla qual voce si dovrà premettere il nome *res, (rem)*, così avremo: *ad rem divinam (faciendam)*.

QVOS, per *eos* oggetto del verbo che segue, *vocet* (hapeat) *eos rex per aruspicem calatorem*, e così riassumo che negli idi si debba presentare al sacerdote, *regi, le vittime da sacrificarsi:* e il *rex vocet eos* ad assistere al sacrificio, per mezzo del suo *aruspicem*; come vedremo nella seguente iscrizione (v. tav. III).

III.

M KALATOREM si potrà completare *per aruspicem calatorem*, sapendosi che il *calator, (vocator)* banditore *aruspex* era *calator* dal convocare, donde il *calare* e *Kalendae*.

L'Abate Fabretti parla del collegio dei *Calatorum* e ne riporta qualche antico titolo.

HAP*eat* da *hapere* ha la sua radice da *hap* ben differente da *hab*, come gli stessi glottologi osservano, quasi *eos vocare*; *habere apud, admittere ad*.

GIOD cui premetto la vocale *a, agiod*, dal greco ἅγιον, santuario tempio *templum quasi a loco aperto*, dal verbo *contemplor*, e in luogo aperto era appunto l'ara testè scoperta che ha forma di un quadrilatero, di tufo, con due basamenti quadrilateri, come si vede in fondo al disegno della V. tavola. Potrebbe intendersi per *sacellum*, giacchè Festo, p. 318 XIV. 33, lo definisce: *sacella dicuntur loca diis sacrata sine tecto*

IOVX voce strana, non indicherà certo il nome di Giove, benchè in tante e si svariate modificazioni si presenti, come *Iuve, Ieru, Ieuvicio Iuckiini, Diuvei, Iovei etc.* A me pare che si debba prendere come avverbio da *iougs* (*iuge iugiter*) che indica intensità di azione *assidue ardenter indesinenter*: adunque *iugiter sacerdos sacrificia KAPIAD capiat incipiat*; e il *sacrificia* lo avremo dal nome **MENTA** dalla sua etimologia *men*, che generalmente viene accettato per *sacrificia* donde l'*elevatio mentis ad Deum*. sarebbe il sacrificio della preghiera, *iugiter menta incipiat*, e poscia *dota (dona) vocat*, verbo sottinteso.

Dunque avremo che per mezzo del banditore *calatorem* il *rex* o *magister sacrorum* debba ammettere o introdurre al luogo santo chi vuol sacrificare, e *iugiter incipat sacrificia, et dona vocat*.

IV.

La tavola IV. dà una scritta abbastantemente oscura, sia perchè molto mutila, sia perchè alcune voci sono sconosciute. Comincia con la lettera M, segue IT, poi RI. Credo di poter ricostrurre nella prima lettera la voce *rem* in *IT item* e in RI *rite*, e si dovrà aggiungere il giorno in cui si prescrive la libazione: *nonis*; e il verbo *libat* o *libato*, come preferibilmente si trova nei marmi.

QUOI, *qui*, sarà il soggetto con cui concorda l'aggettivo indeclina-

nabile *nequam* da *ne* e *quam* (*nequom*, *nequod*, *nequus a um.*) quella voce si dovrà prendere nel senso non già di *nequam* scellerato, empio; ma di trasgressore della legge del sacrificare, di violatore o di chi non abbia fatto la *rem sacram* secondo il rito prescritto, o inscientemente, *dolo* (*malo*) come si legge in molti marmi legali.

IOVESTOD (*Iove-stod* o *Iov-estod*) *Iovi* dativo ed *esto* imperativo, e il *sacer* sott'inteso, sia sacro a Giove, dà complemento alla proposizione.

Finalmente in uno dei spigoli smussati si legge:

QUOIVOVIOD (*quoivoviod*) *qui vovat*, o, *voveto.*

Donde si avrà, secondo il mio corto vedere, la seguente spiegazione: *qui fordas* (gravidas hostias) *et sacres* (sed o item?) *fordas, idibus regi, sacrificulo, libatum* (offerant) *ad rem divinam* (faciendam) *eos per aruspicem vocatorem vocet* (vel admittat) *in sacellum, iugiter sacrificia incipiat, dona vovat.*

(Rem ?) *item rite* (nonis) *libet. Qui auspicio nequam sit dolo* (*malo*) *Iovi sacer esto*; e in ultimo viene il verso dello spigolo.

Qui vovat, Iovi esto, sacer sott'inteso, mentre in altre leggi si trova espresso. Conchiudo che massima è l'importanza del cippo; perchè è il monumento scritto *più antico* che si conosca; perchè c'indica il posto dei primitivi sacrifici; perchè i lessici si accresceranno di parecchie voci prima sconosciute, perchè la forma della lettera O che si riscontra soltanto nell'alfabeto dei vicini popoli di Veio, Cere, viene ad escludere l'affermazione di tutti i dotti in linguistica che facevano derivare l'alfabeto latino direttamente dal greco.

E voi, illustre Professore, insigne cultore di siffatti studi, supplite al difetto della mia interpretazione, e gradite il mio buon volere.

di Roma, 25 Giugno 1899.

Tav. I.ª

Tav. III[a]

Tav. IV.ª

INTERPRETATIO	(ad cippi latera)	TITULI LECTIO
I		I
qui fordas (gravidas hostias) QVOI HOrdas		.......OH IOVQ.
sacres (sues) (et) SAKROS, ES-		....SAKROS: ES
fordas (hic adiect.) ED SORdas		.....EDSOR
II.		II.
idibus eidIASIAS		..... IASIAS
regi libatum REGEI LOibatum		REGEI:LO...
divinam (offerant ad rem) dEVAM		......EVAM
eos sacrificulus QVOS REX		QVOS:RI...
III.		III.
vocatorem (per aruspiceM KALATO-		....M: KALATO
vocet REM HAPead:		REM:HAP....
in sacellum iugiter sacrifi- aGIOD IOVX MEN-		CIOD: IOVXMEN
cia incipiat dona TA KAPIAd, DOTA (vovat)		TA:KAPIA:DOTA
IV		IV
reM ITEm RIte (nonis		M:ITE RI...
qui au- libet). qVOI, HA-		.... VOI: HA
spicio nequam (sit) VELOD, NEQVom		VELOD:NEQV..
dolo Iovi esto dolOD, IOVESTOD (sacer)		..OD: IOVESTOD
V.		V.
qui vovat (vel voveto) QVOI VOVIOD:...		..OIVOVIOD..

CAPITOLIUM

Arcus Severi

F O R U M

ubi olim Lacus Curtius

cippus nunc detectus

lapis niger nuper detectus

Ara nuper detecta

opus e pario marmore suovitaurilium

G. Tozzi deline.

EXEMPLA

quae cum cippi Fori Romani caractere comparantur

Ectypon litterae ♀ quae etiam in Urceolo Chisiano apud Formellum Romanum reperto inspicitur

Ectypon tituli vasculi ternis stili ictibus et littera ♀ distincti apud Barbaranum Romanum reperti

Ectypon tituli ternis stili ictibus distincti, olim Cuprae Maritimae reperti